

# La via dei pini

Era la vigilia della grande festa al mio paese: Era-  
clea mare. Una terra così semplice e umile stava  
per celebrare più con il cuore che con altre visibilità  
il sessantesimo della mia consacrazione a Dio: le noz-  
ze di diamante.

Al mattino presto, vado a sgranchirmi le gambe  
e a respirare aria buona lungo i viali della pineta.  
Mentre percorrevo esattamente la “via dei pini”, no-  
to all’interno del lato sinistro del vialetto due donne  
che se la raccontano.

Tiro dritto e... “Buon giorno, padre Andrea”. Mi  
giro e ricambio il saluto alla Giusy che rincalza: “Do-  
mani verrò anch’io alla festa”. “Grazie Giusy... a do-  
mani”. Giusy è una delle mie compagnette di quarta  
elementare che aveva per me, ricambiata, qualche  
simpatia... Da allora la rivedo per la prima volta.

Finita la festa mi viene consegnato un biglietto:  
«Caro p. Andrea... ieri mattina ti ho rivisto tutto so-  
lo, ma con passo felice. Non eri solo, non sei solo,  
mai sarai solo. Infatti la tua bellissima festa celebra  
la fedeltà del tuo “sì” alla fedeltà dell’Eterno “sì”.

Grazie per aver detto in predica: “Sono fedele,

costi quello che costi, per aiutarvi ad essere fedeli  
all’Innamorato che non tradisce mai”.

Mi sembra di aver colto al termine delle tue parole  
un passaggio forte: “Ogni volta che tu torni a Lui  
dopo i tuoi tradimenti, nei Suoi occhi traspare solo  
gioiosa riconoscenza. Il suo è un amore degno di un  
Dio Innamorato di te. Lui dall’eternità ti ha profes-  
sato il suo Sì”.

Grazie... anche della tua fedeltà. Giusy».